

CONFINDUSTRIA

Cecchi eletto nuovo presidente

Succede a Luigi Borri e resterà in carica fino al 2013

di FRANCESCO IANNIELLO

COME PREVISTO è Cesare Cecchi il nuovo presidente di Confindustria Siena per il quadriennio 2009-2013. Cecchi, nato nel 1956 a Poggibonsi, succede a Luigi Borri in un momento non facile per l'economia nazionale e locale. In base ai dati forniti da Unioncamere, relativi al confronto fra il secondo trimestre 2009 e lo stesso periodo del 2008, nella nostra provincia si registra un calo del 17 per cento della produzione industriale, del 13 per cento del fatturato e ordinativi interni, del 7,5 per cento degli ordinativi esteri. Sul fronte della domanda interna si osserva che l'unico comparto a riportare variazioni positive è quello della chimica e farmaceutica (6,2 per cento), i dati più negativi riguardano invece il settore della meccanica (-45,4 per cento), produzione di metallo (-32,5 per cento), pelli, cuoio e calzature (-24,7 per cento) e prodotti elettrici (-18,6 per cento). «Sono dati che si commentano da soli — ha detto Cecchi — e che purtroppo danno un'idea chiara di quanto profonda e strutturale sia questa crisi. Profonda perchè dati così negativi avranno un tale impatto nel tessuto imprenditoriale, non riconducibile a un normale ciclo economico. Strutturale perchè questa situazione si ripercuoterà sulla struttura del sistema produttivo e di consumo». Dunque una crisi con caratteri di eccezionalità che va affrontata con una maggiore competitività del sistema industria in grado di anticipare il cambiamento: «A noi — ha proseguito il neo presidente — il compito di fare ricerca ed innovazione tecnologica di processo e di prodotto, strutturare le aziende per renderle ancora più flessibili alla domanda, ricapitalizzare le

nostre imprese, operare in modo etico e con grande sensibilità verso l'ambiente, ma occorre che l'importanza dell'impresa sia percepita e condivisa. Perché senza un'attenzione per l'impresa non esiste né ricchezza, né occupazione, né sviluppo sociale e culturale». Anche il presidente uscente, Luigi Borri, si è soffermato sull'attuale situazione di crisi: «La vera parola chiave, quella da superare, è incertezza. A questa noi, come imprenditori, dobbiamo opporre un'altra: reazione. E sono convinto che prima di tutto, per reagire, occorre ridisegnare il metodo. Nuovo metodo che, per le aziende, vuol dire innanzitutto capitalizzazione. Ma anche nuovo metodo nella formazione con «un' università che ha bisogno di essere rinnovata. E' inutile continuare a sfornare professionalità che non hanno sbocco sul lavoro quando mancano figure fondamentali per lo sviluppo delle nostre aziende». E infine nel rapporto con le istituzioni attraverso «un deciso no alla burocrazia e un sì alle opere infrastrutturali, al manifatturiero, a un disegno industriale che veda la Provincia parte attiva, alla Fises come motore di sviluppo e non come finanziaria delle piccole cose».

